



Premi svizzeri di teatro 2017

Vincitrici e vincitori

Premio svizzero della scena 2017

Nomination

Indice

Premio svizzero di teatro 2017: Margrit Gysin	2
Premio svizzero di teatro 2017: Marielle Pinsard	3
Premio svizzero di teatro 2017: Valérie Poirier	4
Premio svizzero di teatro 2017: Dominik Flaschka e Roman Riklin	5
Premio svizzero di teatro 2017: Trickster^P	6
Nomination Premio svizzero della scena 2017:	7
Les Batteurs de Pavés	7
Nomination Premio svizzero della scena 2017: schön&gut	8
Nomination Premio svizzero della scena 2017: Karim Slama	9



Premio svizzero di teatro 2017: Margrit Gysin

Grande dame del teatro di figura

Margrit Gysin, nata a Liestal nel 1949, frequenta dal 1967 la scuola di arti drammatiche Jacques Lecoq di Parigi e, dal 1970, la scuola per maestre d'asilo di Berna. Dopo la specializzazione in pedagogia curativa, complementare alla professione, inizia a utilizzare il teatro di figura a fini terapeutici fino a specializzarsi in terapia del teatro in questa disciplina. Dal 1976 Margrit Gysin si dedica interamente al teatro di figura. Sotto il nome di *Fahrendi Bühni* fonda insieme a Michael Huber quello che oggi è il *Figurentheater Margrit Gysin*. Accanto alla sua attività di libera professionista, dal 1980 insegna pedagogia teatrale, teatro di figura e creatività in diverse scuole d'arte e scuole universitarie professionali in Svizzera e all'estero, tra l'altro a Berlino, Stoccarda e Praga. Inoltre è direttrice artistica della formazione biennale in teatro di figura per l'associazione *Weiterbildung Figurentheater*.

Tra le sue pièce più note vi sono la trasposizione del romanzo «Momo» (1979), «Die Wurzelkinder» (1982), «Die Sterntaler» (1988) e la serie «Mimi und Brumm» (dal 2000). Fare teatro per Margrit Gysin significa raccontare storie. Lo fa sia per i bambini sia per gli adulti proponendo spettacoli che si fondano il più delle volte su fiabe popolari, pur evocando di solito temi che affliggono tutti, come la diversità, la ricerca di senso e la solidarietà. Dopo essere apparsa personalmente per la prima volta nel 1988 in «Dona» come narratrice e attrice, ha continuato su questa strada. Quando muove le figure e gli oggetti sul proprio corpo diventa superficie, infonde vita al materiale attraverso la sua voce e le sue emozioni e conferisce allo spettacolo una forza espressiva molto personale. La compagnia *Figurentheater Margrit Gysin*, che ha all'attivo oltre una trentina di produzioni, è regolarmente invitata a festival internazionali in tutto il mondo, tra l'altro in India, Israele, Afghanistan, Pakistan e Tanzania, e le sue pièce sono state ripetutamente premiate, per esempio a Zagabria, Città del Messico e Vienna.

«Margrit Gysin è la *grande dame* del teatro di figura, un'antesignana di questa disciplina. Da quasi cinquant'anni sviluppa il suo cosmo unico e personale. Racconta storie esistenziali che trattano dei miracoli e delle ferite della vita e fa apparire magicamente il conforto di questo mondo. Anche l'oggetto più insignificante acquista nel suo lavoro teatrale una grande attrazione magica. Margrit Gysin accoglie i bambini in questo cosmo e fa riacquistare agli adulti lo stupore che pensavano di avere perduto».

Kaa Linder, membro della giuria

www.figurentheater-margrit-gysin.ch



Premio svizzero di teatro 2017: Marielle Pinsard

Un talento narrativo estroso e multidisciplinare

Marielle Pinsard, nata a Nanterre (F) nel 1968, con radici creole, è arrivata in Svizzera all'età di 12 anni. A Neuchâtel ha studiato lingue moderne. Grazie a una borsa di studio del Cantone di Vaud ha frequentato corsi di *sitcom writing* a New York. Di ritorno in Svizzera, dal 1989 al 1992 ha frequentato l'*École d'art dramatique* (oggi *La Manufacture*) di Losanna. Successivamente ha studiato a Berlino e Dessau prima di recitare per vari registi svizzeri. Dopo alcuni anni trascorsi a lavorare con il gruppo *Cabaret Voyage*, nel 2000 ha fondato la propria *Compagnie Marielle Pinsard*. Autrice e scenografa, ha prodotto tra l'altro «Comme des couteaux» (2001), «Les Parieurs» (2002) e «Pyrrhus Hilton» (2006). Nel 2004 con «Genève, je me souviens» ha realizzato uno spettacolo in cui alcuni migranti raccontano delle loro prime esperienze nella nuova patria. Nello stesso anno ha ricevuto il *Prix jeunes créateurs* della *Fondation Vaudoise pour la Culture*.

Nella sua ultraventennale carriera Marielle Pinsard ha sviluppato, sfruttando vari generi, interpretazioni versatili e originali di ruoli e stereotipi sociali. Sul palcoscenico combina musica, danza e gioco e condisce i contenuti con un senso dell'umorismo non sempre politicamente corretto. Nel 2008 ha lavorato con il performer Massimo Furlan per il Festival di Avignone. Nella Svizzera romanda ha collaborazioni con il *Théâtre de Saint-Gervais* di Ginevra, *Arsenic* e *Théâtre Vidy* di Losanna. Nel 2009 ha pubblicato una serie di testi per *Edition Campiche*. Da allora ha visitato in lungo e in largo l'Africa, dove ha tenuto laboratori per attori e danzatori e beneficiato di residenze di scrittura. Il suo spettacolo più recente «On va tout dallasser Pamela!» (2016) è dedicato alla seduzione all'africana. Prendendo spunto da vari metodi di seduzione, Marielle Pinsard traccia un divertente studio sociologico della società odierna.

«Tutto appare colorato, melodioso, familiare, quasi banale. E tuttavia, sul palcoscenico come sulla strada, le sue scoperte hanno il sorprendente vigore di confrontarsi con la complessità o la fragilità dell'essere. Impossibile nascondere le nostre angosce, il nostro cinismo, le nostre crudeltà o le nostre leggerezze. Dalla coscienza sporca degli arricchiti e dall'assurdità del loro linguaggio pubblicitario all'arte della seduzione all'africana, Marielle Pinsard mette a nudo le convenzioni che determinano l'esistenza, sempre guidata dall'ambizione di usare un linguaggio che si ostina a denunciare le assurdità della nostra società. Una società che trova inaspettatamente, con la stessa finezza che utilizza per raccontarla.»

Anne Fournier, membro della giuria

www.cie-mpinsard.ch



Premio svizzero di teatro 2017: Valérie Poirier

Una penna per il teatro

Valérie Poirier, nata a Rouen nel 1961 e cresciuta a La-Chaux-de-Fonds, vive oggi a Ginevra. Nella stessa città intraprende un percorso formativo come attrice e, prima di iniziare a scrivere opere teatrali e recentemente anche altri testi, lavora come regista, drammaturga e insegnante. Nel 2013 viene pubblicato un primo volume in prosa, «*lvre avec les escargots*», che contiene 24 storie divertenti ambientate negli anni Settanta e Ottanta durante la sua gioventù a La-Chaux-de-Fonds. La sua passione per la sceneggiatura teatrale nasce durante le prove degli spettacoli, in cui gli attori e le attrici stessi realizzavano i testi. Dei suoi quasi dieci spettacoli teatrali, la maggior parte è stata messa in scena a Ginevra, tra cui, per ultimo, «*Un conte cruel*» sul tema della violenza domestica, una produzione della *Comédie de Genève* al teatro *POCHE/GVE*. Alcuni sono stati pubblicati da Bernard Campiche nel volume «*Loin du bal et autres pièces*». «*Les Bouches*», a cui è stato assegnato il *Prix de la Société des Auteurs* nel 2004, è stato prodotto dal *Théâtre du Grütli* nel 2006. Già il suo primo pezzo teatrale, «*Quand la vie bégaie*», le aveva permesso di portare a casa il premio delle *Antennes théâtrales*.

Valérie Poirier si prende tutto il tempo che le occorre per completare i suoi lavori. Secondo la sua esperienza, mettere a nudo sul palco un pezzo che arriva dall'intimità della carta è sempre un momento sconcertante. Nel 2007 scrive una nuova versione di «*Quand la vie bégaie*», messa poi in scena nel 2008 al *Théâtre du Galpon* di Ginevra. Nel 2002 scrive «*Objets trouvés*» per gli allora allievi del corso di recitazione presso il conservatorio di Ginevra e i «*Pièces détachées*» (2012) per le *Marionnettes de Genève*. Poirier scrive storie tragicomiche in generi diversi tra poesia e ironia trattando temi importanti come la vecchiaia in «*Loin du bal*», per il quale ha vinto il premio di *Textes en scènes 2006*. Gli sceneggiatori teatrali sono generalmente poco numerosi in Svizzera e in special modo nella Svizzera occidentale, e ciò dà ancora più valore al ruolo che Valérie Poirier ricopre da quasi un quarto di secolo.

«Valérie Poirier, ginevrina di origini franco-algerine e con una punta d'accento di La-Chaux-de-Fonds, possiede una personalità affascinante, perspicace e modesta. Inizialmente attrice, insegnante e regista, decide più tardi di prendere in mano la penna «per non dover più dipendere dai desideri degli altri». La sua scrittura tocca vari generi e contesti: dal normale teatro alle marionette, dall'istituzione alle classi delle scuole elementari e medie. Valérie Poirier analizza il nostro mondo con sguardo penetrante e al contempo delicato mettendo in scena con audacia soggetti spesso trascurati e mostrando aspetti inediti di motivi universali. Così facendo dimostra una sensibilità e una libertà che ispirano fiducia nel potere delle parole e del teatro».

Mathieu Menghini, membro della giuria

www.valeriepoirier.ch



Premio svizzero di teatro 2017: Dominik Flaschka e Roman Riklin

I musical - divertenti e intelligenti

Dominik Flaschka nasce nel 1971 a San Gallo, dove riceve inizialmente una formazione come ballerino, e dal 1989 al 1993 frequenta l'Accademia di arti drammatiche di Zurigo (oggi ZHdK, Scuola superiore delle arti) iniziando la sua attività di regista a partire dagli anni Novanta dopo alcuni ingaggi al teatro comunale di Lucerna, al *SommerTheater Winterthur* e al *Theater am Hechtplatz* di Zurigo. Dal 2002 è a capo del *Theater am Hechtplatz*. Aperto nel 1959 e sovvenzionato dalla città di Zurigo, questo piccolo teatro rappresenta oggi uno dei palchi svizzeri più importanti per il cabaret. Roman Riklin, della stessa classe e provenienza di Flaschka, inizia a farsi notare nei primi anni Novanta come autore di testi per la rock band dialettale *Mumpitz* componendo innumerevoli brani per il teatro, scrivendo canzoni e testi per diversi cabarettisti svizzeri e partecipando al trio pop cabarettistico *Heinz de Specht*, finalista nel 2016 del Premio svizzero della scena.

Roman Riklin e Dominik Flaschka raggiungono insieme l'apice del successo con il musical in dialetto «Ewigi Liebi» (2007), visto da 650 000 spettatori fino al 2012 ottenendo nel 2007 il premio Walo per la migliore produzione teatrale. In occasione del suo decimo anniversario, il musical svizzero più apprezzato di sempre con i suoi più grandi successi svizzeri verrà riproposto nel 2017. Dopo «Ewigi Liebi» è stata la volta di «Avenue Q» (2011) al teatro di San Gallo, presentato un anno dopo al *Nationaltheater Mannheim* e di «Monty Python's Spamalot» (2013) e «Ost Side Story» (2015), presentati entrambi al *Theater am Hechtplatz* di Zurigo. In particolare, «Ost Side Story» ha ricevuto sette nomination al *Deutscher Musical Preis*, mentre Flaschka ha ricevuto il premio per la miglior regia nonché sette nomination al *Deutscher Musical Preis* per «Il mio nome è Eugen» (2016). I due offrono a un vasto pubblico una schietta comicità senza remore, arricchiscono palchi piccoli e grandi con il teatro musicale e uniscono temi per grandi e piccoli in uno spettacolo variopinto delle discipline del musical.

«Quando si parla di musical in Svizzera, il regista Dominik Flaschka rappresenta un immancabile punto di riferimento. È grande teatro in uno spazio ridotto, è un maestro del boulevard intelligente, come scrive la *Neue Zürcher Zeitung*. I suoi lavori sono stati nominati a più riprese per il *Deutscher Musical Preis*. Il merito di questo successo va però riconosciuto anche all'autore e compositore Roman Riklin. La fruttuosa collaborazione creativa di Flaschka e Riklin offre da anni produzioni sorprendenti, di alto valore artistico e dal contenuto avvincente, che toccano tematiche e peculiarità locali trasformandole in uno spettacolo teatrale musicale intelligente e divertente. Per questi motivi il premio viene assegnato al duo Flaschka e Riklin.»

Heinz Gubler, membro della giuria

www.theateramhechtplatz.ch

www.dominikflaschka.ch

www.romanriklin.com



Premio svizzero di teatro 2017: Trickster^P

Panorami scenografici coinvolgenti

Trickster^P è il nome d'arte del duo ticinese formato da Cristina Galbiati, nata in Italia nel 1973, e Ilija Luginbühl, nato a Sciaffusa nel 1977 e cresciuto nei Grigioni. I due artisti si sono conosciuti presso l'Accademia Teatro Dimitri e nel 2002 hanno fondato la casa del tabacco, uno spazio dedicato all'investigazione e alla sperimentazione. Da allora studiano e raffinano con grande perseveranza una forma di teatro unica nel suo genere, che si pone a metà strada tra installazione, impressioni uditive ed esperienze sceniche. A partire dal 2009, i loro spettacoli si sono allontanati dal concetto di teatro in senso stretto. Le ambientazioni, infatti, vengono preparate in modo da far vivere al pubblico una vera e propria esperienza sensoriale. In «Sights» (2014), per esempio, venivano forniti al pubblico una cartina e dei gettoni per alcune postazioni sonore con messaggi registrati da persone cieche che raccontavano le loro storie.

Trickster^P si esibisce assiduamente in Svizzera e all'estero. I loro innovativi progetti sono annoverati tra i più promettenti del teatro svizzero e sono sostenuti da Pro Helvetia a livello nazionale e internazionale. Il loro progetto più recente, «Twilight» (2016), verrà presentato quest'anno non solo in tutta la Svizzera ma anche in Italia, Liechtenstein, Danimarca e Iran. «Twilight», sottotitolato «coreografia per la luce che muore» e invitato all'Incontro svizzero del teatro 2017, è una sinfonia spaziale in cui il pubblico dà vita a una nuova realtà in un territorio tra introspezione e visione esteriore. «B» (2012) è un viaggio spaziale basato sulla fiaba di Biancaneve, preceduto nel 2009 da «h.g.», quest'ultimo basato sulla fiaba di Hänsel e Gretel e replicato oltre 200 volte in Europa, Australia e Stati Uniti in una moltitudine di lingue diverse. I loro spettacoli fanno affidamento sull'immaginario collettivo mentre il pubblico, dotato di auricolari, si fa strada in diversi spazi fisico-sensoriali. Questa combinazione creativa di performance, teatro e arte visiva è quasi impossibile da descrivere; di fatto è un'esperienza da vivere in prima persona.

«Interpretazioni spaziali precise e dettagliate, panorami sonori tridimensionali e una tecnica narrativa complessa e non lineare: l'esperienza che si vive durante una rappresentazione di Trickster^P è intensa e coinvolgente. Cristina Galbiati e Ilija Luginbühl, spinti da una curiosità implacabile e da un perfezionismo estetico assoluto, sono riusciti a sviluppare una forma artistica inedita. La fantasia dello spettatore, all'interno delle loro enigmatiche installazioni tra arte e teatro, interagisce in un mondo sospeso a mezz'aria con spazi e suoni sapientemente realizzati. I due artisti sviluppano tenacemente il loro stile inconfondibile in un luogo che rappresenta un punto d'incontro tra il teatro degli oggetti, la scenografia e la performance».

Anja Dirks, membro della giuria

www.trickster-p.ch



Nomination Premio svizzero della scena 2017: Les Batteurs de Pavés

Un classico dell'arte di strada

Emmanuel «Manu» Moser ha fondato il gruppo teatrale di strada *Les Batteurs de Pavés* nel 1999. Nello stesso anno, poco dopo aver concluso la scuola di arte drammatica al Conservatorio di Losanna, scopre a La Chaux-de-Fonds il festival del teatro di strada *La Plage des Six Pompes*, di cui oggi è direttore artistico, che lo spinge a portare il teatro al pubblico della strada. Ciò che distingue l'arte di strada della sua compagnia sono gli adattamenti dei grandi classici della letteratura francese. Ispirandosi a Bertolt Brecht e ad altri, *Les Batteurs de Pavés* fanno teatro popolare dimostrando contemporaneamente rispetto per testi e autori di grande importanza. Le tournée del gruppo non si limitano alla Svizzera, ma toccano anche le aree francofone all'estero. Il team stabile di attori è composto, oltre che da Manu Moser che si occupa anche della messa in scena, da Perrine Delers, Elima Héritier, Mathieu Béguelin, Laurent Baier, Enrique Medrano e Dimitri Lovis.

Les Batteurs de Pavés hanno reinterpretato una buona dozzina di pièce, la metà della quale viene tuttora rappresentata, come ad esempio «Germinal» (2016), basato sul romanzo di Emile Zola, «I tre moschettieri» (2014), ispirato al romanzo di Alexandre Dumas, oppure una versione di strada dell'«Amleto» di Shakespeare (2010). Il loro è un lavoro ambizioso, perché il difficile equilibrio fra testi impegnativi e intrattenimento leggero punta ad attirare una tipologia di pubblico che altrimenti non sarebbe probabilmente interessata al teatro. Il successo dei loro programmi è legato all'eccezionale qualità degli adattamenti testuali e alla vicinanza che riescono ad avere con il loro pubblico. Condite con umorismo acuto, le messe in scena sono pianificate e ritmate meticolosamente e lo spettacolo non risulta mai piatto, ma stimolante e vivo. Inoltre, per offrire un intrattenimento delicato ricorrono a mezzi di produzione minimi e utilizzano semplici scene urbane.

www.batteursdepaves.com



Nomination Premio svizzero della scena 2017: schön&gut

Cabaret in formato raffinato

schön&gut sono Anna-Katharina Rickert e Ralf Schlatter. Dal 2003 intrattengono il pubblico della Svizzera tedesca con il loro cabaret poetico e politico. Nata nel 1973, l'attrice e cabarettista Anna Katharina-Rickert vive a Birmensdorf. Dopo la maturità ha frequentato la «comart» Schule für Theater, Musik und Tanz di Zurigo. Prima di schön&gut ha lavorato al circo come clown e ha fatto teatro di strada e di piazza. Ralf Schlatter, nato nel 1971, vive a Zurigo dove scrive e fa cabaret. Ha studiato storia e germanistica ed è autore di libri, racconti e radiodrammi. Il suo romanzo di esordio «Federseele» è stato messo in scena sotto forma di monologo al *Schauspielhaus* di Zurigo. Già nel 2004 è stato conferito al duo il *Salzburger Stier*, il più importante premio per il cabaret di lingua tedesca. Nel 2014 è arrivato il Premio svizzero del cabaret *Cornichon*. Dal 2008 sono particolarmente impegnati nel «Bundesordner», la rassegna annuale di satira ospitata al *Casinotheater* di Winterthur.

Che si tratti di cabaret in formato raffinato, dotato di costanza e qualità, lo provano le loro produzioni: gioco poetico, precisione linguistica, scambi di ruoli al volo e un intreccio di storie si fondono in un'analisi accuratissima dell'aria provincialotta della Svizzera tedesca e degli stati d'animo della società. In «Eine Liebesgeschichte» (2004–2006), «Das Kamel im Kreisel» (2006–2009), «Der Fisch, die Kuh und das Meer» (2009–2012), «Schönmatt» (2013–2016) e «Mary» (2016) la signora Gut e il signor Schön propongono duelli letterari a Grosshöchstetten, nell'Emmental, e con le loro rivisitazioni garantiscono un intrattenimento costante.

schön&gut, da sempre diretti dal regista Roland Suter, sono un fenomeno unico nel panorama del cabaret svizzero. Notevoli sono i loro abili giochi di parole conditi da intermezzi musicali, che allietano il pubblico con umorismo adulto senza rinunciare al folklore.

www.schoenundgut.ch



Nomination Premio svizzero della scena 2017: Karim Slama

Slapstick translinguistico

Con i suoi *one man show* il travolgente comico Karim Slama mette alla prova l'ilarità del pubblico al di qua e al di là del *röstigraben*. Nato nel 1976 a Losanna da padre tunisino e madre svizzero-tedesca, già a 13 anni scopre a scuola l'improvvisazione teatrale. Ma è solo nel 2001, dopo aver studiato per diventare ingegnere, che partecipando al leggendario programma radiofonico satirico «La Soupe» approda davvero al mondo dell'umorismo. È dello stesso anno anche il suo primo programma da solista «Le Film 1», al quale seguono numerose altre esibizioni radiofoniche e televisive nella Svizzera romanda. L'improvvisazione è una costante nel suo teatro: nel 2001, 2002 e 2005 partecipa al match mondiale di improvvisazione teatrale a Montreal. Nel 2011 è insignito del premio *Prix des Arts de la scène* della *Fondation Vaudoise pour la Culture*.

Nelle sue altre performance da solista «Karim Slama cherche un peu d'attention» (2005), «Karim Slama cherche encore un titre pour son spectacle» (2009) e «à part ça, globalement, ça va plutôt bien» dà prova della sua finezza umoristica prendendo di mira la quotidianità. Con la versione in tedesco «Karim Slama bittet um etwas Aufmerksamkeit» dal 2008 conquista anche la scena di lingua tedesca. Grazie tra l'altro a «Welsch ein Slamassel» (2014) o «Knacknuss» (2016), versioni tedesche delle sue opere, è uno dei pochi artisti sulla scena ad avere respiro nazionale. I suoi programmi sono accompagnati da musiche su nastro e da un particolare rumore di fondo. Karim Slama si pone costantemente nuove sfide: partecipa a collettivi come il teatro forum *Le Caméléon*, il circo Knie o lo spettacolo «Fabrikk» di *Karl's Kühne Gassenschau* e, da poco, ha realizzato un adattamento scenico del fumetto «Titeuf» del fumettista romando Zep.

www.karimslama.ch